

EDITORIALE

•Cosa separa il passato dal futuro? Un sottile velo, un foglio, che stretto tra i due tempi, sulle due facce si imprime un po' dell'uno e un po' dell'altro. Ecco qual è il nostro tentativo con "Kairos". In questo numero dallo Spirito del Passato abbiamo raccolto alcune "immagini, idee, riflessioni". Tema principale "Le tentazioni" della vita e dello spirito. Quelle tentazioni che in tempo di quaresima siamo chiamati a respingere, stanare e riconoscere e in alcuni casi, per quanto possibile cercare di evitare. Ma le tentazioni degli adulti sono le stesse dei ragazzi?

Voltandoci indietro, come non parlare di un evento che molti italiani hanno seguito con attenzione? Sì, sto parlando di Sanremo, manifestazione più volte classificata "nazional-popolare" e quindi snobbata dai "colti" dello spettacolo, eppure sempre seguita dai più e argomento di discussione nei salotti come nelle anticamere.

Nella sezione "E' successo anche questo", non potevamo non ricordare la celebrazione delle Ceneri e la Lettera Pastorale di Mons. Bruno Schettino.

Diamo ora un sguardo proiettato in avanti, verso il futuro. Ci aspettano 40 giorni per ritornare a Dio, quale posto migliore se non il deserto? Ma per fare deserto è indispensabile compiere un lungo viaggio o si può trovare e vivere anche "in un treno affollato", come diceva Carlo Carretto?

Le interviste di questa settimana pongono due realtà a confronto, un operatore della mensa parrocchiale e un fruitore della stessa. Due persone che si incontrano tutti i giorni e che rappresentano due facce della stessa medaglia. Buona lettura!

"Vigilate e pregate per non cadere in tentazione"

LE TENTAZIONI

La Quaresima: un'opportunità!



•"Come uno non affoga se riesce a tener la bocca fuori dall'acqua, così nelle tentazioni basta restare con la mente e il sentimento li-

beri". "In montagna chi sta dritto e si espone al vento cade; chi invece si stende a terra non viene travolto. Nelle tentazioni ci vuole umiltà!" (Giuseppe Marelli) Queste sono solo due tra le diverse affermazioni che si trovano effettuando una ricerca su Google con la parola "tentazione". Sono quelle che hanno maggiormente colpito la mia mente. Sono due saggi suggerimenti per affrontare, e si spera superare, le tentazioni. La prima ci consiglia di evitare il più possibile di entrare in tentazione tenendo la mente e il cuore liberi e il modo per attuare ciò lo indica Gesù stesso ai discepoli nel Getsemani: "Vigilate e pregate per non entrare in tentazione" (Mat. 26, 41). La seconda ci suggerisce la via dell'umiltà, perché è la sua mancanza che spesso ci fa eccedere in sicurezza e ci fa credere

di poter fare a meno dell'aiuto di Dio, ed è proprio in quel momento che siamo più vulnerabili e fragili.

Di tentazioni si è parlato, come sempre, nel vangelo della prima domenica di Quaresima, trattando delle tentazioni che anche Gesù ha scelto di vivere nel suo percorso terreno durante i quaranta giorni nel deserto. Anche noi, nei prossimi quaranta giorni, siamo invitati a riflettere sulle nostre tentazioni, su quelle sollecitazioni dello spirito che quotidianamente siamo costretti ad affrontare. "Non ci indurre in tentazione", così recitiamo nel Padre Nostro, la preghiera che Gesù ci ha insegnato. Lui che ben conosce le nostre debolezze, le nostre fragilità, i nostri cedimenti, non poteva che suggerirci di pregare il Padre affinché non fossimo sottoposti alla prova.

Ma quali sono le tentazioni alle quali nel terzo millennio siamo

sottoposti? Il Papa, Benedetto XVI, nell'Angelus domenicale in piazza San Pietro, distingue tre maggiori tentazioni: il potere, la fame di beni materiali e l'ambizione. Ci dice Sua Santità: "Anche oggi l'uomo conosce nel suo profondo la tentazione del potere, dell'ambizione e dell'edonismo.

Deve sconfiggerle grazie all'obbedienza a Dio". Conclude poi dicendo: "Dio non va mai messo alla prova, Gesù antepone ai criteri umani, l'unico criterio autentico: l'obbedienza alla volontà di Dio. Il tempo di Quaresima va vissuto non con orgoglio e presunzione, bensì usando le armi della fede, cioè la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e la penitenza". Lo stesso invito lo ha fatto don Gianni durante l'omelia della messa domenicale delle 11:30, ponendo in evidenza e traducendo nella vita concreta di ognuno di noi le tentazioni evidenziate da Benedetto XVI. In particolare la difficoltà, sempre più diffusa, nell'accettare il disegno che Dio ha su di noi. Quante volte ci lamentiamo della vita che conduciamo, della famiglia, del lavoro, della comunità di appartenenza. Sempre stuzzicati dal desiderio di avere qualcosa o qualcuno di diverso, di non vive-

re la "nostra" vita, ma quella che in un momento di debolezza siamo stati costretti a scegliere guidati chissà da quale forza negativa. Non ci rendiamo conto, invece, che quella forza negativa, quella che chiamiamo comunemente Demone, è proprio in questo sentimento di insoddisfazione, di desiderio di una vita diversa e nei casi peggiori di quella di qualcun altro sia esso vicino o lontano, che subdolamente agisce nel nostro animo spingendo i nostri cuori alla deriva da Dio e dal prossimo.

La Vigilanza e la Preghiera, quindi, sono la strategia migliore per affrontare e superare le tentazioni, quei profondi crepacci che fanno da ostacolo al cammino verso Dio. La vigilanza è necessaria per non farci cogliere di sorpresa e per rifuggire tutte le occasioni più o meno pericolose. Ma la vigilanza da sola non basta, perché ogni sforzo o controllo che possiamo avere, non sono nulla senza l'aiuto divino. Per vincere sulle tentazioni occorre una grazia efficace che solo la preghiera può farci ottenere.

SAN REMO 2010

Il Festival dei "talents"

•Sabato 20 Febbraio si è conclusa la 60° edizione del Festival di Sanremo. Un'edizione premiata dagli ascolti che ha ottenuto un successo trasversale. Anche quest'anno la gara è stata preceduta da una serie di polemiche, già a pochi giorni dall'inizio era scoppiato il "caso Morgan", e come sempre ci eravamo rassegnati al solito Festival incentrato solo sul "contenitore" e poco attento al contenuto, alle canzoni. Invece, a "salvare" le sorti della bistrattata canzone italiana, ci ha pensato la padrona di casa, Antonella Clerici, che dribblando le polemiche ed i rumors, ha dato a questa 60° edizione un'impronta rassicurante e "familiare". Dopo tanti anni- finalmente - sotto i ri-

flettori ci sono state le canzoni. Alla kermesse, per anni snobbata dai big, hanno preso parte cantanti molto amati, come Irene Grandi (La cometa di Halley), Enrico Ruggeri (La notte delle fate), Malika Ajane (Ricomincio da qui) osannata dalla critica. Buon successo di pubblico e critica ha ottenuto anche Arisa con "L'amore no", già diventata un tormentone, così come l'ironica "meno male che c'è Carla Bruni" di Cristicchi. Quest'anno di belle canzoni al Festival ce n'erano davvero tante, e non sono mancate quelle che hanno fatto discutere, a partire dal solito Povia, che dopo essere stato nell'occhio del ciclone l'anno scorso con "Luca era gay", que-

st'anno ha portato in gara una canzone sul delicato tema dell'eutanasia (certo il dubbio che strumentalizzasse questi temi forti per farsi pubblicità è legittimo), fino ad arrivare al trio formato da Pupo, Emanuele Filiberto e il tenore Canonici (Italia amore mio) che sono stati prima eliminati dalla giuria e poi ripescati col televoto. Osannati da pubblico e critica

anche Noemi e Marco Mengoni, due "prodotti" di "XFactor", così come il vincitore della categoria "Giovani", Tony Maiello (Il linguaggio della resa).

Dopo una "guerra all'ultimo televoto", sabato notte è stato incoronato vincitore Valerio Scanu, uno

dei cantanti sfornati dal fortunato programma "Amici", che ha battuto in finale Pupo, e Marco Mengoni.

Scanu ha vinto con "Per tutte le volte che", una ballata dolce e romantica, il cui ritornello, già dalla prima sera aveva invaso le case e le "menti" degli italiani. Non c'è però vincitore senza polemica.. e Scanu ha dovuto

pagare lo scotto di essere un ex concorrente di Amici, come il vincitore dell'anno scorso, Marco Carta, e di essere come questi sardo. Comunque, come ogni anno, saranno le classifiche di vendita a dirci chi è il vero vincitore del San Remo 2010.



Nella foto i primi tre classificati: Valerio Scanu; Emanuele Filiberto; Marco Mengoni

È SUCCESSO ANCHE QUESTO...

Gli adolescenti di fronte alla tentazione

BATTAGLIA BIOLOGICA O DEL CUORE?

Il momento d'oro per essere genitori

•Spesso i genitori parlano dei figli adolescenti come se fossero un ammasso di ormoni tempestosi e ribelli. Il loro obiettivo è riuscire a contenere questi ormoni, per sopravvivere fino a quando l'adolescente raggiungerà i vent'anni, preservando la propria 'salute mentale' e la stabilità del matrimonio. Invece, bisogna riconoscere che c'è una battaglia che infuria nelle vite degli adolescenti: una battaglia non biologica, bensì intensamente spirituale, una battaglia del cuore che ha un'importanza cruciale, perché ciò che controlla il cuore dirige la vita.

Ci sono gravi tentazioni che attraggono gli adolescenti, che li spingono a credere di non poter vivere senza una

determinata cosa. Queste idee li incoraggiano a credere che si possano trovare identità, significato e scopo nella creatura anziché nel Creatore. Questi sono i conflitti che alterano la vita negli anni dell'adolescenza.

L'adolescenza è spesso caratterizzata da cataclismi, conflitti, lotte, dolori, fallimenti, che mettono in luce davvero il cuore dell'adolescente. Sono anni di nuove tentazioni, di prove e di verifiche che riguardano gli atteggiamenti e le azioni sia degli adolescenti che dei loro genitori.

Anziché anni di conflitto sconsigliato ed improduttivo, questi anni rappresentano il momento d'oro per essere genitori: qui si inizia a raccogliere tutto ciò che si è seminato nelle loro vite.



Per approfondire: Paul D. Tripp L'ETÀ DELLE OPPORTUNITÀ San Paolo, Lettera a Timoteo (2 Timoteo 2:22)

Il 17 febbraio, Mercoledì delle Ceneri,

è cominciata la Quaresima. In mattinata, don Gianni ha imposto le Ceneri Benedette ai parrocchiani malati e anziani, che non possono muoversi. Nel pomeriggio di questa giornata penitenziale, ha accolto sull'altare chiunque desiderasse confessarsi, dedicandosi soprattutto ai ragazzi con i quali ha anche condiviso momenti di preghiera comunitaria. Nell'omelia, don Gianni, ha indicato i tre pilastri sui quali si basa il cammino verso la Santa Pasqua: la **preghiera**, attraverso la quale riscoprire i progetti che Dio ha su di noi perché si compia la Sua volontà; il **digiuno**, non solo dal cibo, ma anche da tutto quello che ci distoglie da uno stile di vita più sobrio; **l'elemosina**, che non significa solo elargire un'offerta, ma impegnarsi a cambiare situazioni che non vanno, essere vicini a qualcuno che ha bisogno di noi, avere

compassione affettuosa, per dimostrare in questo modo amore al prossimo per amore di Dio.

Inoltre, l'Arcivescovo, mons. Bruno Schettino, ha consegnato alla comunità diocesana la consueta lettera pastorale. **Dall'ascolto attento della Parola di Dio all'impegno concreto nell'Evangelizzazione:** sono questi i punti nodali di un itinerario d'approfondimento e di riscoperta della natura e della missione della Chiesa nel mondo, missione che ci vede tutti coinvolti in forza del sacramento del Battesimo che ci rende re, sacerdoti e profeti. In questa lettera l'Arcivescovo, si è rivolto in modo particolare ai sacerdoti, sottolineando che nessuno è sacerdote per se stesso, non si tratta di fare il sacerdote, ma di esserlo in Cristo in ogni momento della giornata. In questo periodo di grazia, quale la Quaresima, mons. Schettino invita tutti, ma in modo particolare i sacerdoti a un rinnovamento spiri-

tuale, invita a guardare al proprio operato, al proprio stile di vita, alla propria fedeltà a Cristo Signore, a chiedersi se la propria vita è strutturata sulla Preghiera, sulla Parola, sulla Carità, carità non solo materiale, ma che vuole essere educazione, accompagnamento, carità che vuole offrire speranza in un mondo in cui sembra che non ci sia più posto per Dio. E quando la fatica sembra che non porti il frutto sperato, quando la testimonianza evangelica è accolta con indifferenza o addirittura ostacolata, il sacerdote ricordi di entrare nella verità del Sacramento ricevuto, si ricordi di accogliere e testimoniare sempre con gioia mite ma contagiosa il Cristo Crocifisso.

Se l'albero non viene scosso dai venti, non cresce e non mette radici. Così è anche per il monaco; se questi non viene tentato e non sopporta la tentazione, non diventa uomo (Apo., 396)

LITURGIA

Il senso cristiano del digiuno

•Il digiuno e la penitenza, insieme con la preghiera e la carità, rappresentano le dimensioni fondamentali della quaresima.

«In senso lato, il digiuno è limitazione volontaria dei bisogni al fine di liberare il desiderio più profondo che ci abita, un desiderio che, in modo inscindibile, vuole celebrare Dio e servire il prossimo. Un simile cammino ha senso solo se legato al "digiuno spirituale". Bisogna imparare a digiunare dall'amore per il potere e dalla vanagloria, a non alimentare il nostro amor proprio; a digiunare dai ragionamenti inutili e dalle parole vane, da ogni uso della lingua che faccia di quest'ultima strumento di potere o di profitto; dalla maldicenza, dalla parola di menzogna, che a volte è capace di uccidere.

È poi necessario adattare il digiuno alle forme odierne della civiltà. Fin dai primi secoli del cristianesimo il digiuno trova la sua realizzazione nella condivisione. L'esperienza della fame, per quanto limitata, ci fa comprendere la fame degli uomini: che testimonianza potrebbe recare la Quaresima nei nostri Paesi occidentali, nei quali molti mangiano fin troppo (anche se alcuni non abbastanza)! Il problema si pone oggi su scala planetaria. Giovanni Crisostomo ricordava che "la bontà, la compassione, la misericordia e l'amore esprimono contemporaneamente sia la natura di Dio che il suo operare", e che il povero è un altro Cristo. Possa un digiuno, condotto con intelligenza, liberare le nostre menti dagli idoli dell'economia, per consentirci di far corrispondere una produzione oggi ciecamente dilata alle fami reali bisogni dell'umanità».

DAVANTI

ALL'EUCARESTIA

•Dall'asprezza del deserto alla dolcezza del mondo.

Il cammino della Quaresima ci conduce alla sequela di Gesù, alla scoperta straordinaria del volto di Dio. Signore Gesù

Ti abbiamo visto segnato dal freddo della notte e dal caldo torrido del giorno, sferzato dal vento e dalla polvere, sfinito dal lungo digiuno.

Oggi invece ti ritroviamo gioioso sulla collina verde del Tabor accompagnato da tre degli apostoli che Tu ami e hai scelto perché condividessero con Te la tua missione di salvezza.

Ti ritroviamo avvolto in una nube, segnato dalla presenza del Padre, trasfigurato nel volto e nelle vesti.

ESPERIENZA DI DESERTO

E' nel deserto che l'uomo si trova veramente di fronte a se stesso e a Dio

•Il motto certosino "O Beata Solitudo, o sola beatitudo" l'ho visto per quasi vent'anni almeno due volte al giorno, passando davanti alla Certosa di Calci (Pisa), in prossimità della quale abitavo.

Difficile immaginare la connessione fra queste parole ascetiche e l'imponente facciata barocca sulla quale sono scritte. In effetti il loro senso si rivela solo dietro la facciata, oltre la quale si apre il "deserto" certosino: un grandissimo chiostro, sul quale si affacciano dodici casette (celle), abitate ognuna da un monaco.

Ispirandosi alla spiritualità degli antichi padri del deserto, San Bruno, fondatore dell'Ordine a cavallo fra XI e XII secolo, concepì uno stile di vita ascetico che coniugava solitudine e vita comunitaria.

E' quasi impossibile, per noi uomini del XXI secolo, capire il senso di una vita che sembra staccata dal mondo reale. Eppure, malgrado le apparenze, proprio questo modello di vita

religiosa può essere fonte di ispirazione per l'uomo moderno. Esso ci invita a ritagliare dei momenti nella giornata ma non "per noi stessi" (palestra, ...) bensì per stare soli con Dio e poi per condividere Dio con il nostro prossimo; ci dovrebbe indurre a riflettere sul potere contagioso di una vita santa. Poiché ritenuti santi, i certosini ricevevano continuamente donazioni, con cui potevano sostenere di più i poveri, rendendosi ancora più santi agli occhi dei benefattori, in una spirale virtuosa senza fine.

In realtà, il segreto certosino è tutto racchiuso nella lunga celebrazione comunitaria notturna dalle 23 alle 3: quando il mondo dorme, i certosini pregano per il mondo, affinché l'uomo vegli sempre ai piedi di Dio. La certosa diventa allora una porta aperta sul Cielo stellato nel silenzio della notte.

Ho conosciuto il vero cielo stellato nel silenzio della notte due anni fa, dalla parte opposta del globo: in Australia. Finita la

GMG (Giornata Mondiale della Gioventù), avevo lasciato Sydney, splendida città affacciata sull'altrettanto splendida baia, destinazione il deserto! Bastano meno di due ore per ritrovarsi, pur restando in Australia, nel bel mezzo di nulla. Quando l'aereo inizia la discesa si vede sabbia rossa, e così fin quando atterra: sulla sabbia, appunto. L'aeroporto di Alice Springs è poco più di una casa con annesso bar e ombrelloni.

Dopo un breve sonno (il primo "comodo" dopo i 15 giorni di GMG!) parto con un gruppetto molto eterogeneo per età e nazionalità alla volta del celebre Uluru (Ayers Rock). Dopo alcune ore di strada, la nostra guida ci annuncia che fra qualche momento gireremo a destra e sarà l'unica svolta della giornata.

E che da quel punto in poi l'unico strumento per comunicare col resto del mondo sarà una radiomobile in suo possesso!

Ci accampiamo per la notte. Il silenzio è assoluto. Non c'è una

sola luce artificiale nel raggio di centinaia di chilometri. E' il cielo australe, il cielo del deserto,

punteggiato all'inverosimile di stelle. Allora mi torna in mente la Certosa di Pisa, con i suoi monaci in preghiera nel cuore della notte. E mi immagino che da quella porta aperta sul cielo della notte ci si affacci sul deserto australiano, dalla parte opposta della terra.

Un monaco dei nostri tempi, originario dell'Australia, ha scritto: "Gli anni trascorsi in questa Certosa mi hanno riempito della presenza di Dio che solo il si-



lenzio totale e la solitudine completa possono portare all'anima". O beata solitudine, o sola beatitudo.

LE INTERVISTE

Mensa di Solidarietà

"Pane donato
Pane ricevuto"



provengono da tutta la provincia. Si tratta di extracomunitari, e non solo, vengono anche italiani che non riescono ad arrivare a fine mese".

Il servizio utilizza in parte i viveri forniti dalla Caritas, in parte alimenti donati da anime sensibili. Ma il servizio non necessita solo di alimenti, così come ci spiega Vegliante "in mensa utilizziamo piatti e posate monouso, sia per praticità, che per una questione di sicurezza. Per reperire fondi, spesso mettiamo in piedi delle iniziative, come la vendita di marmellate fatte in casa, di cui, in genere si occupa l'altra responsabile, Annamaria Siglioccolo".

Nel prossimo futuro, il servizio Mensa sarà spostato presso i locali della nascente "Casa della Divina Misericordia", rendendola, così, più accogliente ed efficiente.

•È martedì, sono le 11 circa, e nel cortile della parrocchia già stazionano diverse persone che attendono l'apertura della mensa. Si tratta di extracomunitari, rom e clochard. Ognuno ha una storia diversa da raccontare, ognuno porta con sé un bagaglio di sofferenza ed emarginazione. Tra queste persone c'è un gruppo di immigrati del Burkina Faso, che si dimostra subito disponibile ad un'intervista. Il primo a parlare è Saco, che dice di trovarsi in Italia dal 2008. Lui ed i suoi amici fino a qualche mese fa lavoravano come braccianti a Rosarno, poi, dopo i fatti tristemente noti, di cui ancora hanno ben visibili le cicatrici, sono dovuti scappare. Oggi, senza lavoro e senza fissa dimora, hanno come unico punto di riferimento la mensa della parrocchia. "Veniamo ogni giorno- ci dice Saco - perché qui abbiamo un pasto caldo. Purtroppo attualmente non abbiamo lavoro, ci arrangiamo con lavoretti sporadici ed in ne-

ro". Saco ed i suoi amici sono arrivati in Italia dopo un viaggio lungo e pericoloso, ed ora, senza permesso di soggiorno, temono di essere espulsi. "Non vogliamo tornare in Burkina Faso - dice un altro ragazzo, Mohammed - perché lì non c'è futuro, ci sono solo guerra e fame. Dobbiamo trovare al più presto un lavoro non solo per noi, ma anche per le nostre famiglie, che sono rimaste in Africa, e che vivono anche grazie ai soldi che riusciamo a mandare dall'Italia". La storia di questi ragazzi è, purtroppo simile, a quella delle tante che ogni giorno varcano la soglia della mensa, che vivono ai margini, che devono lottare contro i pregiudizi e la sofferenza. La nostra opulenta società, troppo spesso perde di vista il senso della vita; per riacquistarlo ci basterebbe guardare negli occhi di questi ragazzi..

IL CIBO NEL TEMPO

Il ricettario segreto dei certosini di Pisa

Dal brodo di tartaruga alla minestra... dell'astinenza

Contrariamente a quanto si pensa, l'ordine certosino proibisce l'astinenza dal cibo: l'alimento, infatti, dà sollievo al corpo nel silenzio imposto nel refettorio.

Il ricettario segreto dei Certosini di Pisa presenta molte ricette intriganti: La Minestra dell'Astinenza, Il brodo di tartaruga di terra.

Un primo tipico è il brodo di fragaglia o di piccola mescolanza, detto anche Zuppa alla certosina:

Ingredienti per 6 persone: 1 kg di pesce misto (triglie, pesce spada, coda di rospo, merluzzetti, cozze), 1 cipolla, 1 gambo di sedano, 1 mazzetto di prezzemolo, 1 carota, 2 spicchi d'aglio, 1 foglia d'alloro, 200 gr di pomodori maturi, 4 cucchiaini d'olio, 1 1/2 lt d'acqua, sale q.b. Preparazione: mettete al fuoco una pentola d'acqua con gli odori, i pomodori spellati e il pesce sviscerato e pulito; lasciate bollire a fuoco vivo per mezz'ora e infine passate il tutto al setaccio, tenendo da parte qualche pezzetto di pesce intero per il piatto di portata. A piacere si possono servire crostini di pane.

APPUNTAMENTI

Domenica 28:

sante Messe ore 9:30 e 11:30

Lunedì 1:

dalle 15:00 alle 18:00

Benedizione delle famiglie in via San Salvatore - via San Tommaso.

Martedì 2:

dalle 15:00 alle 18:00

Benedizione delle famiglie in via San Tommaso - Gran Maestrato di San Lazzaro.

ore 19:30 i Martedì di San

Marcello "La Misericordia nella Bibbia": Il "Rib", Giudizio di Dio in Amos.

Mercoledì 3:

dalle 15:00 alle 18:00

Benedizione delle famiglie in via Gran Priorato di Malta.

Giovedì 4:

giornata eucaristica.

Venerdì 5:

ore 16:00 Confessioni

ore 17:00 Coroncina alla

Divina Misericordia

ore 17:30 Coroncina

all'Addolorata

ore 19:30 Via Crucis dalla

Chiesa dei Santi Rufo e

Carponio

Sabato 6:

Giornata Mariana;

ore 17:30 rosario meditato

ore 18:30 santa Messa.

REDAZIONE

don Gianni, Assunta, Giovanna, Maria Orsola, Nicola, Teresa

kairos@parrocchiasantifilippoegiacomo.it